

«L'Isis nemico numero uno dei musulmani»

«Una delle regole d'oro dell'Islam è contenuta nel versetto del Corano che dice: "Chi uccide una persona è come se avesse ucciso tutta l'umanità". Questa è una regola d'oro dell'Islam, questo è ciò che dice il Profeta. Per questo noi diciamo che l'Isis è andato fuori dall'Islam, ha deviato dall'essenziale della religione e dell'etica islamica. I guerriglieri dell'Isis, non uccidono soltanto cristiani, yazidi e kurdi. Loro uccidono anche i musulmani.

Ci sono musulmani che si sono fatti scudo a Mosul per proteggere i cristiani e sono stati uccisi. Tra loro anche due imam di due moschee molto conosciute di Mosul. Ciò dimostra chiaramente che ce l'hanno con tutte le persone che non la pensano come loro. Siano essi musulmani, cristiani, ebrei". «L'Isis è il nemico numero uno dei musulmani». Così rilasciava detto in una intervista il 27 settembre scorso, Yousef Sbai, Imam di Massa Carrara e vicepresidente dell'Ucoii (Unione delle comunità islamiche d'Italia). Queste affermazioni danno un segnale importante da parte del mondo islamico.

Anche a Brescia nel mese di settembre i responsabili dei centri e delle associazioni islamiche hanno incontrato il vescovo Luciano Monari per esprimere la loro solidarietà di credenti in Dio per le persecuzioni subite dai cristiani in Iraq e per dire forte la loro condanna all'Isis.

Dice Mons. Monari: "Come cristiani avevamo già capito che ciò che sta accadendo in Medio Oriente non ha nulla a che fare con la fede islamica. La volontà di pace e dialogo tra Islam e Cristianesimo ha ormai radici profonde. La denuncia e la solidarietà dal basso, dai quartieri, dalle parrocchie, e soprattutto dagli islamici, è l'antidoto più forte per isolare i violenti e i fautori della cultura del terrore. La sfida odierna sui temi dell'umano non è né una battaglia cattolica, né islamica, ma civile».

Nessuna giustificazione al genocidio, alla barbarie. È dovere e obbligo di tutti, delle persone, degli Stati e della comunità mondiale di assumere la responsabilità di soccorso. Intervenire per salvare la vita delle persone è sempre urgente e obbligatorio per ogni etica civile e umana, difendere con urgenza e con tutti i mezzi proporzionati ed efficaci per salvare la vita delle persone.

Da luglio agosto sono nate in Iraq delle brigate di resistenza armata contro l'Isis. "battaglioni" cristiani, yazidi, gruppi armati di difesa. Dice Mons. SHLEMON WARDUNI, vescovo caldeo di Bagdad: "**Noi vescovi** esortavano a rinunciare a combattere e ad avere pazienza, di difendersi come **sentinelle e non combattenti**. Secondo i principi cristiani contenuti nel Vangelo e nell'insegnamento di Cristo, noi cerchiamo la pace fondata sul comandamento dell'amore, ama il tuo prossimo come te stesso. Il dialogo per noi resta la prima opzione. Non vogliamo provocare ingiustizie contro nessuno.

Ma l'Isis è solo convertirsi o uccidere. Le conversioni forzate, rapimenti e stupri di donne e bambine, decapitazioni, saccheggi, distruzioni di chiese e luoghi di culto e abusi di ogni tipo contro l'impotente minoranza cristiana e yazida. E questo impone l'obbligo della difesa. Sono sorti quindi piccoli i gruppi di resistenza armata, cristiani e non cristiani, hanno chiesto il soccorso della comunità internazionale, e delle Nazioni Unite ... Possibile che il mondo non riesca a fermare queste poche migliaia di miliziani con le bandiere nere?

Se solo la comunità internazionale, il Governo del nostro Paese avessero fatto i passi giusti e necessari per aiutare e difendere la popolazione, oggi non staremmo qui a parlare di armi e di milizie» conclude mons. Warduni.